

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

In Russia si continua a morire eroicamente per la libertà. Sono socialisti rivoluzionari, sono vergini elette al sacrificio che certissime di essere ridotte a brandelli o dalla violenza della loro dinamite o dalla barbarie degli ultimi sgherri della reazione, lasciano le loro case, i loro cari e i loro averi e travestite, eludendo la vigilanza più raffinata della polizia, dopo avere mandata apertamente la condanna di morte ai sostenitori più potenti e cinici dello czarismo li eseguono inesorabilmente nei loro palazzi nei loro gabinetti sorpassando, inosservate, schiere di baionette di spie travestite, cancelli, usci, cui è dato varcare solo dopo avere subito infinite indagini e perquisizioni e giungono miracolosamente allo scopo.

Così Morosoff ed altri, ignoti fino a ieri, sono penetrati in casa del Ministero Stolypin e gliel'hanno fatta saltare, richiamandolo, con quel potente mezzo persuasivo, a riflettere se debbasi continuare a soffocare ogni manifestazione legale e ordinata di libertà o se non giovi meglio dare alla Russia la costituzione cui a diritto.

In questa settimana alla bomba lanciata nella residenza del ministero degli interni, ha fatto eco la uccisione del generale Minn, il massacrato di Mosca e l'attentato al governatore di Odessa e come monito per l'avvenire il proclama lanciato da Pietroburgo, dal comitato centrale rivoluzionario con cui si minaccia di continuare la strage dei funzionari dell'impero se non si cambia politica.

I giornali conservatori spargono pure le loro lagrime sulle vittime della dinamite, dimenticando i deportati, i fustigati, i massacrati dal governo dello czar, noi compiangiamo gli uni e gli altri, ma ammiriamo gli eroi e le eroine che con tenacia e coraggio insuperabili balzano a centinaia dall'ombra della vita quieta e pacifica per gettarsi nella mischia, tra il sangue ancor caldo dei loro compagni di fede, certe di subire la medesima sorte, ma con la speranza sicura dell'alba nuova. A questi che i partiti reazionari confondono oggi tra i volgari assassini e in un domani non lontano formeranno il rosario dei martiri del risorgimento russo, vada sino da oggi la nostra profonda e vivissima ammirazione.

Il terremoto nel Cile ha devastato città a campagne facendo molte vittime umane. Da Valparaiso giungono notizie impressionantissime; è notevole come nonostante la grande lontananza che divide molti popoli gli uni dagli altri, la crescente civiltà abbia sviluppato così lo spirito di fratellanza da determinare non solo il compianto ma l'aiuto solido in queste grandi sventure.

È lo spirito socialista che si fa strada ovunque e fa intravedere ai popoli che una sola lotta deve permanere sulla terra: quella degli uomini miti contro gli elementi ciechi e sopraffattori della natura bruta.

“ Li Pizzardoni „

In parola d'onore, sembra di sognare! Organizzazione, resistenza, sciopero, manifestazioni sediziose, attentati alla libertà del lavoro erano una volta tutta roba di repertorio sovversivo; gergo anarchico, paurosi paroloni da verbali di denuncia per il 247, e 166 del codice penale.

Senonché il mondo cammina... e tanto a rompicollo... che i verbalizzanti d'allora, diventano, per gli stessi titoli, gli imputati d'oggi.

A Roma, si sono dovuti arrestare, disarmare, espellere e deferire all'autorità giudiziaria 97 *pizzardoni* (guardie municipali) perchè hanno rifiutato lo stipendio, sono uscite in massa dalla Caserma gridando viva lo sciopero, hanno fatto violenza alle guardie rimaste in servizio, perchè lo abbandonassero, si sono dirette a protestare presso i giornali cittadini, hanno perfino impedito (dicesi) ad una guardia di piantone di condurre un malato all'ospedale. Per guardie municipali, corpo armato della Capitale... non c'è maluccio! I gior-

nali esteri, riportando la notizia, hanno di che fare il commento. In fondo, in fondo, per le angosce dei governanti russi può essere anche la consolazione dei dannati.

Eppure queste guardie, questi carabinieri si crederanno e dovrebbero essere in realtà dei - pagnottisti - classici, nel senso di subire la disciplina del corpo nel quale *volontariamente* entrano.

La disciplina invece, questo feticcio dorato, incensato, a sommo studio posto sugli altari dalla borghesia interessata, comincia a sgretolarsi. Va facendo la muffa come il vino acido e le pere marcite; perchè il proletariato in montura, sente l'origine sua, e il peso del comune sfruttamento e l'universale pressione dispotica del capitalismo conquistatore.

Carabinieri, guardie, *pizzardoni*, questurini, carcerieri, mal pagati, costretti da una disciplina assurda, richiesti di un lavoro eccessivo, cominciano a capire che la borghesia proprio come agli operai dell'officina, chiede loro 10 in compenso dell'uno che retribuisce.

Monturarsi, chiudersi in una casermaccia fetida o in un tetro carcere, far duro e lungo servizio di giorno e di notte, arrischiare la pelle, dovere accoppiare magari lo stesso padre, tutto per salvare la ricchezza, l'agio, i tranquilli profitti, e le delizie indisturbate dei signori che pagano male e trattano peggio, comincia ad arcistufare anche i proletari monturati.

Povera carnaccia venduta, è vero! Ma uomini e lavoratori proficui alla società in fondo! Se comandati fanno del male, è vero, ai loro fratelli in blouse. Sparano anche, e spesso pur troppo! ma che perciò? E' l'ordine superiore, la legge, il fatale congegno della mostruosa, acrobatica compagine capitalista. Essi, poveri cristi, rimangono proletari sfruttati, suggestionati e maltrattati dal governo che se ne serve e li affama.

Il rimedio?

Civiltà, civiltà e civiltà!

Ne! senso di porre in alto, molto in alto, il concetto di prevenzione ed assistenza sociale cui il funzionario pubblico è destinato. Capire tutta la delicatezza e l'importanza e l'estrema gravità della sua missione. Reclutarlo e pagarlo alla stregua di questi concetti; non taccagnare sulle ritenute, non rubacchiarlo colle multe, non tagliargli il già magro stipendio coi tranelli fiscali del regolamento. Se no, il proletario monturato ricor da troppo spesso d'esser povero servo di cattivo padrone... e a questi lumi di luna, pensa allo sciopero per forza!

il cuneo.

Effetti del Regolamento. A Roma, di notte in un vicolo deserto, due pizzardoni al pacifico, innocuo cittadino:

- Siete in contravvenzione!
- E che me dichi? State ubriachi?
- Silenzio, siete in contravvenzione... e basta!
- E perchè ve possiamo amm.....!
- Perchè così vuole il regolamento, oggi è l'ultimo del mese, ne abbiamo fatte solo 14... capirete siamo padri di famiglia...
- Embè?...
- Ebbene, se non sono 15, perdiamo il posto...
- Ah!... e dimmela tutta! Famme er verbale, accidenti ar Municipio, ma diie che io ci ò er nome farso, armeno!

La Strada del Savio

Illmo Sig. Direttore,

I giornali di Cesena hanno discusso con molto calore la questione relativa alla correzione della strada del Savio, fra Mercato Saraceno e Sarsina.

Il Cittadino, sotto gli auspicj di un titolo così interessante, trovava modo di scrivere un articolo di fondo in cui l'importanza della correzione stradale passava in seconda linea e diventava un accessorio, un motivo per attaccare, con un'infinità di contraddizioni, l'amministrazione provinciale e per venire a concludere con poca logica e con poco criterio che è incompatibile la carica di Sindaco di Cesena con quella di Ingegnere Provinciale.

Il Savio, tanto per dire la sua, ignaro di ogni criterio tecnico ed amministrativo che aveva la contesa, si associava evasivamente al suo confratello.

Il Popolano sentiva naturalmente il bisogno di difendere l'amministrazione provinciale ed il Sindaco di Cesena dagli attacchi mossigli per spirito di sistematica opposizione dal Cittadino.

Da ciò risulta evidentemente che questo argomento delicatissimo e di vitale importanza per noi popolazioni della media valle del Savio, veniva trattato dai periodici di Cesena più che per escogitare la migliore soluzione del problema per combattersi vicendevolmente.

Noi invece che consideriamo i fatti al disopra di tutte le polemiche, mossi dal solo desiderio di sollecitare la correzione e di ottenere che sia fatta in modo da riuscire utile a tutti, ci rivolgiamo a Lei perchè si compiacia inserire nel suo periodico alcune osservazioni di indole tecnico ed amministrativa che serviranno a chiarire la situazione.

Noi riconosciamo con piacere che l'amministrazione provinciale si è occupata fin qui con speciale interessamento della correzione della nostra strada ed è dovuto superare non lievi difficoltà per indurre la provincia di Firenze a concorrere nella rilevante spesa dei lavori.

Ci compiaciamo pure coll'operoso ed intelligente Ingegnere Provinciale il quale ha studiato, con tanto zelo e con tanta buona volontà la correzione, d'aver compilato, prima d'oggi, due progetti di massima attendibili e concreti per il tracciato tanto sulla destra, quanto sulla sinistra del Savio.

Egli è d'accordo con noi, e con quanti hanno buon senso, che portando la strada per un tratto sulla destra si ottiene un tracciato molto migliore con una spesa che non sarà certamente maggiore di quella che s'incontrerà mantenendolo sulla sinistra. Cosicché tanto il Cittadino e il Savio quanto noi e il Popolano siamo d'accordo nel riconoscere tecnicamente la convenienza di portare la strada sulla riva destra del fiume Savio.

La questione da risolvere entra dunque nel campo puramente amministrativo. E noi che siamo sul posto, noi che ogni giorno vediamo la località troviamo che la soluzione è così facile e così evidente che ci sorge il dubbio che possa esistere un equivoco fra le due Provincie o che le amministrazioni Provinciali non conoscano perfettamente la situazione. Crediamo inutile l'enumerare i vantaggi che risentirebbero le popolazioni del Savio creando la comunicazione diretta fra le due sponde del fiume, perchè ormai sono conosciuti da tutti, ma vogliamo dimostrare che la provincia di Firenze, quando avrà contezza del come stanno le cose e quando avrà appreso, per mezzo del progetto che si sta compilando qual'è la cifra colla quale deve concorrere nella spesa, avrà tutti gli interessi di sussidiare i lavori colla stessa cifra anche, se la strada viene portata per un tratto sulla destra del fiume.

La dimostrazione infatti è molto facile: La

Provincia di Firenze ottiene in tal modo il grande vantaggio di non avere più in avvenire la manutenzione molto costosa di un chilometro e mezzo di strada in terreno scosceso e non ci perde nulla perché il territorio che viene abbandonato è privo affatto di case.

Spetta agli amministratori della Provincia di Forlì di studiare bene la cosa, di non mostrarsi seccati delle nostre giuste osservazioni e di far conoscere alla Provincia di Firenze i vantaggi che si avrebbero da un accordo pacifico e completo.

Vengano sulla località le due deputazioni provinciali, venga ciascun consigliere che senta seriamente il sentimento del proprio dovere per persuadersi che la soluzione da noi indicata oltre che appagare le legittime aspirazioni di tutti gli interessati è di grande vantaggio per entrambe le Province.

Quindi, meno polemiche lunghe e inutili, e maggiore impegno da parte dei consiglieri di entrambe le provincie per dare finalmente alle nostre popolazioni la strada da tanto tempo invocata, studiando il nostro progetto e persuadendosi della sua assoluta superiorità su tutte le altre possibili combinazioni.

UN SARSINATE.

L'arrosto senza il lepre

La settimana scorsa una mia assenza da Cenesa mi tolse il piacere di leggere il Popolano e la possibilità di rispondere all'operaio repubblicano che da tre settimane si è sostituito ad A. B. nel discutere sul programma economico del partito repubblicano. Rispondo ora perché l'argomento è sempre d'attualità.

L'operaio repubblicano si meraviglia ch'io mi sia meravigliato nel sentire che il partito repubblicano « non vuole espropriare i mezzi di produzione e di scambio di proprietà privata » e quasi per confermare vie meglio che il partito repubblicano vuole davvero rispettare questo diritto di proprietà privata pare mi dica: ma come, non lo sapevate? com'eravate ignorante dei nostri programmi!

E passò per l'ignoranza che finalmente è vinta! Però al principio della polemica quando il Cuneo diceva: il partito repubblicano vuol conservare la proprietà privata, il Popolano s'impennava e diceva « e che? prendete il nostro partito per un gendarme della proprietà privata? » Ora finalmente viene la confessione: il partito repubblicano non vuole espropriare un filo ai proprietari, ai monopolizzatori della terra, del capitale, non vuol torcere un capello alla loro classe privilegiata; ignorante chi noi sapeva!

Senonché la mia non era un' espressione di meraviglia, ma piuttosto di sollievo perché c'era voluto la bellezza di cinque incalzanti articoli per strappare queste affermazioni. Se il Cuneo deve come stavolta sudar quattro camicie per cavare agli avversari una dichiarazione o una spiegazione qualsiasi del loro programma, non c'è da far caso se dopo la fatica tira un respirone.

Ma c'è posto anche per la meraviglia non dubitate! Quando si sente dire che all'organizzazione capitalistica della produzione il partito repubblicano vuol sostituire un nuovo ordine sociale in cui non vi siano più né poveri, né ricchi, né ozio, né fame per nessuno; in cui tutti siano lavoratori padroni del frutto del loro lavoro; e si sa nello stesso tempo che lo stesso partito vuol rispettare nella esigua minoranza che ora ne gode il diritto di proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, vuole cioè conservare quella che valorosi e numerosi economisti (anche non collettivisti) hanno additato come la causa fondamentale dello sfruttamento, della schiavitù, delle stridenti disuguaglianze tra ricchi e poveri, tra chi vive d'ozio e chi lavorando muore di fame, quando si sente e si sa tutto questo bisogna dire proprio che il partito repubblicano è vittima di una grande illusione e cade nella contraddizione più assurda. Quando sentiamo che il partito repubblicano vuole mediante le libere associazioni cooperative rendere accessibile a tutti la proprietà che

ora è monopolio di pochi, e sappiamo nello stesso tempo che non vuole espropriare i monopolizzatori della proprietà non vuole insomma intaccare minimamente questo monopolio, non si può a meno di fare le più alte meraviglie, e viene voglia di domandare se si intenda con ciò di cansare la infinita turba di proletari che della proprietà altrui sono privi e ne sono vittime sfruttate ed oppresse.

Perché, volere nel campo economico trasformare in proprietà di tutti i lavoratori la proprietà di pochi capitalisti, senza espropriare questa proprietà, è lo stesso che volere nel campo politico attuare la repubblica... conservando la monarchia. Inoltre voler costituire fra lavoratori che nulla possiedono libere associazioni cooperative aventi capitali proprii indiscutibili e collettivi, senza che i capitali siano stati prima espropriati a chi li possedeva, è come voler fare l'arrosto di lepre... senza il lepre.

Supponiamo infatti che domani proclamata la repubblica i minatori ora salariati vogliano diventare liberi produttori associati in cooperativa comproprietari delle miniere per garantire a ciascuno un equo riparto degli utili in proporzione del lavoro e del valore del lavoro.

I minatori di buon senso diranno che - come per fare l'arrosto ci vuole il lepre - così per fare la cooperativa minatori ci vuole anzitutto la miniera e poi le macchine per estrarre il minerale il capitale insomma necessario per condurre l'azienda. Ma ahime! la miniera è dei proprietari che han sfruttato fin qui i minatori e questi non possiedono un soldo per acquistarla. Che fare? I socialisti, mettiamo sindacalisti, si fanno avanti e dicono: — bisogna in qualche modo, con o senza indennità espropriare i proprietari delle loro miniere, del macchinario ecc. se no la cooperativa è impossibile istituirla. — Ma no, dicono i repubblicani, per l'espropriazione noi non ci siamo: noi vogliamo, sì, costituire la cooperativa minatori, ma vogliamo rispettata la proprietà del padrone della miniera. E se i repubblicani saranno la maggioranza la miniera rimarrà proprietà del signore, la cooperativa non si costituirà e i minatori continueranno ad essere sfruttati da lui.

Allora i minatori di buon senso e con essi tutti quei lavoratori che avessero incontrato il medesimo ostacolo alla loro aspirazione a divenire liberi produttori associati, finirebbero per capire che il programma repubblicano era un programma contraddittorio e impotente a risolvere la questione sociale.

Capirebbero che il partito repubblicano aveva promesso l'arrosto ai lavoratori, ma non volendo prendere il lepre, li aveva lasciati a denti asciutti a sentire solo l'odor del fumo.

Il repubblicano collettivista

Ni Circoli Socialisti, alle Leghe ed ai rappresentanti delle Organizzazioni Economiche.

(Seguito al numero precedente)

A questa accresciuta attività dei nemici del proletariato è assolutamente indispensabile opporre una maggior attività da parte dei socialisti. E fra le necessità che s'impongono agli **Uffici elettorali** del partito dei lavoratori — i quali dovranno sorgere e funzionare sistematicamente e per tutto l'anno in ogni capoluogo come già avviene nelle nazioni più progredite — primeggia quella delle **Scuole serali**.

E' certo che se tutti i lavoratori che si dicono socialisti o che simpatizzano coi socialisti fossero iscritti nelle liste elettorali, molti Comuni e non pochi Collegi che ora sono in potere della reazione sarebbero già conquistati dal proletariato. Ma disgraziatamente fra codesti lavoratori oltre quelli che potrebbero essere elettori e non hanno ancora adempiuto al dovere di farsi inscrivere, vi è il numero grandissimo di coloro ai quali il diritto elettorale viene negato perché sono analfabeti o quasi - analfabeti. Nelle Leghe, nelle Cooperative, negli stessi Circoli si contano a decine o a centinaia questi nostri compagni od amici che devono assistere umiliati e dolenti alle

nostre lotte elettorali senza poterci recar l'aiuto del loro voto. Ebbene: in attesa del suffragio universale — che in Italia verrà forse concesso... solo quando i reazionari saranno giunti a considerarlo come un'arma favorevole a loro, cioè atta a scatenare le bande della superstizione e del krumiraggio contro il partito dei lavoratori — bisogna che i socialisti si propongano fermamente di far acquistare il diritto di voto a **tutta** questa moltitudine di loro compagni o simpatizzanti esclusi dalle liste elettorali per difetto di istruzione.

L'impresa non è affatto impossibile e nemmeno molto ardua. Sono le **Scuole Serali** che possono effettuarla. E tali scuole possono e devono sorgere **dovunque**, anche se le amministrazioni comunali si ribellassero alle recenti disposizioni legislative che impongono di istituirle.

E appunto per contribuire a diffondere in ogni luogo e moltiplicare questi focolari di elevazione intellettuale e politica del proletariato, la Società Cooperativa Tipografi di Reggio, dopo l'esito favorevole della prima edizione della **Scuola dell'Elettore**, del prof. F. Robbiani, ha pensato di lanciarne una seconda, riveduta e corretta.

Con questo centinaio di pagine — efficacissime non solo dal punto di vista strettamente pedagogico, ma anche come strumento di propaganda socialista — chiunque abbia pur mediocre istruzione **può diventare maestro** dei suoi amici o conoscenti e metterli in grado di superare gli esami elettorali davanti al Pretore o nelle scuole del Comune.

Per aumentare, in breve tempo, di parecchie centinaia di migliaia il numero degli elettori socialisti, basterebbe quindi che tutti i nostri compagni di buona volontà, discretamente istruiti e che abbiano disponibili in ogni serata tre ore serali, si fornissero del piccolo libro del Robbiani e se ne valessero per far acquistare agli operai e ai contadini non elettori la capacità voluta dalla legge.

Se voi, o compagni, siete del nostro parere, se cioè vi sembra necessario che i socialisti curino le iscrizioni molto più che non fecero finora, fate la più larga ed insistente **reclame** possibile a questa pubblicazione.

Noi l'abbiamo messa in vendita a soli **30 centesimi** la copia, più **6 centesimi** per la spedizione postale, e la mandiamo a chiunque ne faccia richiesta — col relativo importo — alla **Società Cooperativa fra lavoratori Tipografi di Reggio E.**

A persuadere i compagni dell'immenso lavoro che il partito dei lavoratori non ha ancora compiuto e che tuttora si può e si deve compiere nel campo delle iscrizioni elettorali, noi citeremo un solo fatto: in questo nostro piccolo Comune di Reggio — composto di neppure 60 mila abitanti, dei quali circa 40 mila appartenenti alla popolazione rurale e quindi con una forte percentuale di analfabeti — dopo che ebbero istituito il loro Ufficio Elettorale, i socialisti poterono inscrivere ben 1400 nuovi elettori.

Quanta forza che avremo e non abbiamo, solo perché non sappiamo sprigionare e utilizzare tutte le energie latenti favorevoli alla nostra causa!

Con fraterni saluti, credeteci vostri

Per la Coop. Tip. di Reggio Emilia
A. PINOTTI, Presid.

Cronaca dell'organizzazione

Congresso Nazionale della Resistenza.

Rimandato per l'impreparazione con cui era stato prima convocato, è riunito definitivamente nei giorni 29 - 30 Settembre e 1 Ottobre.

Le questioni che saranno sottoposte alla trattazione dei congressisti sono le seguenti:

1. Nomina della Presidenza e verifica dei poteri.
2. Azione economica e politica delle organizzazioni operaie. (Redattori: Verzi e Calda).
3. Rapporti fra le Leghe, le Mutue e le Cooperative. (Relatori: Quaglino e Vergnanini).
4. Confederazione Generale del Lavoro (Relatore Verzi).
5. L'Organizzazione e la propaganda fra i lavoratori del Mezzogiorno. (relatore Guarino)
6. Sede della Confederazione e nomina delle cariche sociali.

Data l'importanza dei temi, noi invitiamo le nostre leghe a prepararsi fin d'ora con maturazione e ad inviare a suo tempo i loro rappresentanti.

Propaganda. L'avv. Gino Giommi parlò domenica scorsa a villa Celincordia, davanti a discreto concorso di contadini, sulle Cooperative di consumo.

Il suo dire caldo ed efficace gli valse vivi applausi.

Segretariato del popolo

Sezione Collocamento

Bollettino N. 6 Milano 25 Agosto 1906.

Operai delle Industrie :

Si cercano N. 1. Fonditori in ghisa provetti per l' Austria ; salario 6 corone pari a L. 6,25 — Viaggio pagato da Trento a destinazione.

N. 6. Oratrici in calzature, cinte, e bretelle a macchina che a mano da L. 1,50 a L. 2 al giorno.

N. 4. Incannatrici in seta da L. 1,40 a L. 1,80 al giorno.

SI OFFRONO

Commessi e Commesse in genere e cioè per magazzino, studio, negozio.

Fattorini in genere.

Camerieri da ristorante ed Albergo.

IL SEGRETARIO

Firmato A. SCHIAVI

Tullo Conti.

CORRISPONDENZE

Delizie Repubblicane

Caro Cuneo,

Zurigo, 26 Agosto 1906.

Pregoti caldamente a voler pubblicare questa mia nel tuo pregiato giornale, perchè la ritengo della massima importanza.

Da due mesi siamo in piena reazione; libertà, e leggi sono calpestate; è addirittura una barabanda e dire che vige un governo repubblicano.

I muratori sono in sciopero, lottano da più settimane per la conquista d'una diminuzione d'orario; ma come allontanare i crumiri se governo e polizia sono al servizio del capitale? Chi non risiede a Zurigo non può farsi un'idea di quali atrocità siano capaci queste autorità; basti dire che in ogni fabbrica vi sono 10 o 12 soldati, « richiamati » i quali a sciabola baionetta innastata hanno la precisa consegna d'andare con un automobile ad accompagnare ed a prendere i crumiri alla stazione dove risiede in permanenza un picchetto di poliziotti in borghese, con l'obbligo di ricevere e portare nei rispettivi cantieri la merce venduta « i crumiri » spedita da l'Italia in ispecie dal Veneto, e « cosa incredibile » dalla Romagna.

Chiunque, passando davanti ad un cantiere abbia la debolezza di ridere o di rivolgere una qualche parola a chi lavora, è subito afferrato dagli angeli custodi che pullulano le strade, e condotto senza tanti preamboli ed a grande velocità alla frontiera.

Ormai la Svizzera liberale è peggiore della Russia. In poche settimane una ventina di nostri buoni compagni è stata espulsa e molti altri hanno dovuto subire in casa loro per ore ed ore la presenza dei poliziotti e assistere impotenti al guasto delle loro suppellettili.

Ecco a che cosa si è ridotta la Svizzera ecco la protezione che qui godono i nostri poveri emigranti e profughi politici.

Con tanta reazione l'unica cosa che qui resta a fare, è quella di rivolgere un vivo appello a tutti gli operai coscienti specialmente della Romagna che tante gloriose battaglie hanno saputo combattere e vincere pel passato, di non venire a Zurigo a tradire la causa dei compagni che pel bene dell'umanità da tanto tempo sostengono una lotta energica e perchè la piazza è boicottata.

Ringrazianti tanto, a nome del comitato muratori e manovali credimi

Tuo T. G.

Gambettola 27. — I lettori del Cuneo certamente ricorderanno la protesta da noi tempo fa sollevata su queste colonne contro l'annullamento della nomina del compagno nostro Giulio Tognacci a maestro della nuova scuola superiore mista istituita dall'amministrazione socialista nei due anni rimasta al potere.

E ricorderanno ancora che detto annullamento fu provocato dal Cons. Prov. Scol. per il semplice fatto che il nostro compagno non aveva presentato in tempo due documenti: il certificato medico e quello penale.

Di qui; gioia immensa dei nostri clerico-moderati e di tutte le begghine del paese, le quali, insieme agli altri, preferiscono piuttosto un pretino asino, sottomesso e imbecille a un socialista bravo, intelligente e istruito.

Ma... passiamo oltre.

L'amministrazione comunale fu in seguito invitata dal Prefetto a formare entro 8 giorni una nuova graduatoria dei concorrenti (siccome la prima venne annullata insieme alla nomina del nostro compagno) ma essa non volle più saperne e questa venne fatta dal Cons. Prov.

Fu allora che i nostri compagni della maggioranza per non danneggiare gli interessi della scuola decisero di fare una nuova nomina ed elessero il giovane maestro signor Cino Renzoni di Forlì il quale ebbe poi la gradita soddisfazione di vedersi approvare la nomina dall'Autorità superiore. Ma guardate quale strana combinazione succede ora!

Il Ministero della P. I. al quale aveva ricorso il nostro

compagno Tognacci ha annullato d'ufficio la graduatoria formata dal Cons. Scol. ordinando al medesimo di procedere d'ufficio alla nomina di una insegnante! scegliendola nella graduatoria formata esclusivamente delle sole maestre ammesse al concorso. E tutto questo per il tassativo disposto dell'art. 14 del Regolamento 9 ottobre 1905.

Il Cons. Provinciale poi provvederà in proposito nella prossima adunanza.

Come si vede l'improvviso, ingiusto e draconiano provvedimento (che ci dicono lungo ben 4 pagine ma che il Prefetto non ha sentito il dovere di darne precisa comunicazione al nostro comune il maggiormente interessato) mette in serio imbarazzo l'amministrazione comunale; reca un grave danno all'attuale titolare della scuola signor Benzoni il quale viene espulso; è contrario all'intendimento di tutto il Consiglio inquantochè per giuste e ovvie ragioni ha sempre sostenuto di voler affidare la scuola a un maestro e non ad una maestra (e questo ci pare logico e naturale siccome sono i contribuenti di Gambettola che devono pagarlo e non il Minist. della P. I.) Infine è tolta la nomina della maestra alla competenza del nostro Consiglio comunale. Tutto questo in linea di fatto a noi ci pare enorme e quanto a considerazioni facciamo le seguenti: anche i Prefetti, gli Ispettori, i Provveditori scolastici non conoscono le leggi e non sanno quello che si fanno? Già! Loro firmano l'avviso di concorso; loro fanno la graduatoria, loro annullano una nomina e ne approvano un'altra; loro insomma fanno il caldo, la pioggia e il bel tempo; loro infine vengono scornati dal Ministero della P. I. ecc.,

Si potrebbe essere più ridicoli di così? Oh, quanto sarebbe meglio che non ci fossero lassù in alto codesti burocratici succhioni!

La Sezione Socialista.

Troppo tardi per poterla pubblicare — dato lo spazio del giornale completamente occupato — abbiamo ricevuta dal Sig. Ottavio Guidi, una lunga lettera di risposta all'accenno da noi fatto di un incidente accaduto nella Macelleria Comunale.

Pubblicheremo per intero lo scritto al prossimo numero ben volentieri, tanto più che a parer nostro, esso non fa che confermare la verità del fatto raccontato da noi.

Per troppa materia siamo costretti a rimettere al prossimo numero l'articolo: La Scuola popolare ed il maestro, la lettera della Signorina Masacci, diverse corrispondenze e note del pubblico.

Chiediamo scusa di vero cuore agli interessati.

C E S E N A

Medaglia d'oro di benemerita.

Con recente decreto il Ministro della P. I. ha conferito il diploma di benemerita di prima classe con medaglia d'oro alla Sig.ra Viroli Candida in Maraldi, maestra del vicino comune di Roversano per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio. Noi che conosciamo quella brava Signora, tanto brava, quanto buona e modesta, ci ralleghiamo cordialmente con lei per la meritissima onorificenza. Quarant'anni di lavoro sono molti, moltissimi per una donna, e se si pensa che l'opera sua attiva e zelante mai interrotta fu spesa sempre in campagna, ove le difficoltà dell'insegnamento sono maggiori che in città, mentre minore e talvolta meschina la retribuzione si è portato ad ammirare la virile resistenza di questa maestra che ha saputo non solo impartire saggiamente l'educazione e l'istruzione, ma farsi amare da tante generazioni di fanciulli molti dei quali già adulti la ricordano ancora devotamente e oggi godranno, al pari di noi, apprendendo che è stata insignita di una così alta onorificenza.

Chi conosce poi, con quanto amore e con quanta cura, pur tra i disagi e le fatiche della grave professione, essa abbia atteso all'allevamento della numerosa famiglia, non può oggi non questa rara ammirare figura di donna e non augurarle con tutta l'anima di godersi in pace ed amore per lunghissimo tempo il ben meritato riposo: sì, adunque: ad multos annos.

Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza in seduta straordinaria per questa sera Sabato 1. Settembre alle ore 20 per discutere sul seguente oggetto:

« Proposta di assunzione di un mutuo di Lire 30.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per spese di adattamento dei locali e acquisto di macchinario e attrezzi per la Scuola Industriale e autorizzazione alla Giunta per la relativa accettazione all'atto della concessione del mutuo stesso. »

Convegno Socialista a Cesenatico. A salutare la partenza del compagno On. Agnini che à

passato qui colla famiglia la stagione dei bagni, converranno parecchi compagni del paese, di Cesena, e S. Manro, nella sala dello stabilimento. Martedì sera scorsa. Il ritrovo fu cordiale e animato dalle conversazioni più appassionate sul futuro Congresso.

Il tempo volò veloce nella più schietta intimità.

Saggio di canto. Martedì sera nella sala del ridotto del Teatro Comunale, i concittadini Sig. Maria Masacci e Sig. Luigi Rossi, diedero ottimo saggio dei loro studi di canto. Il pubblico accorso distinto e numeroso rimeritò di vivi applausi le elette doti di canto ed il bel metodo dei due studiosi giovani.

Sia loro auspice questa prima prova brillante, del finale trionfo che cresimi una lunga e felice carriera.

Valga essa intanto ad incoraggiare i generosi oblatori che concorrono a mantenerli agli studi, a perseverare nella lodevole opera e sia di sprone ad altri ad aggiungersi a loro.

La concittadina. Sig.na Grisi Maria Ghiselli, canta col solito successo al Teatro Grande di Brescia, il «Tristano e Isotta» di Wagner, diretto dall'ottimo maestro Mancinelli — I giornali parlano in modo lusinghiero di tutti gli artisti e della Signora Grisi in particolare. E noi ci uniamo nei rallegramenti più sinceri.

Voci del pubblico. Riceviamo dagli abitanti del subb. E. Valzania, vivi ed insistenti reclami per l'inconveniente prodotto in quel luogo dai birroci carichi di polpe di barbabetola volgarmente detti *bigoli*, che ivi si soffermano e lasciano nel frattempo colare un liquido che forma vere pozzanghere ammorbanti.

Si domandano quegli egregi abitanti, se esista anche per loro un regolamento d'igiene e di pulizia stradale, e sia se nel caso applicabile per togliere il grave inconveniente?

Il consiglio d'amm.ne della Cooperativa calzolari di Cesena ha nominato il Sig. Battistelli Noè cassiere e Presidente Onorario della Cooperativa in segno di riconoscenza per i benefici arrecati, dandogli facoltà di sorvegliare su tutto l'andamento tecnico e amministrativo dell'azienda.

La Sartoria Cooperativa rende noto al pubblico, e in speciale modo alla sua spettabile clientela, che datando da oggi ha cessato di prestare servizio e di far parte della Cooperativa stessa il suo tagliatore Bazzoli Giovanni.

Fra giorni verrà il nuovo Direttore-tagliatore.

Sabato 15 Settembre p. v. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Giugno 1905 dal N. 5822 al N. 6776; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 6 Settembre.

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

VOLETE LA SALUTE?? FERRO - CHINA - BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angolica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI & C. - MILANO

MAMME

Avete provato i **GLOMERULI RUGGERI** nelle vostre ragazze anemiche?

Leggete:

Ho sperimentati in qualche caso di anemia i Glomeruli Ruggeri e li ho trovati efficacissimi e degni di essere raccomandati.

Dott. Lavinio Miserocchi - Ravenna

In tutte le Farmacie L. 3

Il Ghiaccio Naturale di Pracchia

delle acque della Sorgente del Reno (Appennino Toscano) si vende in CESENA presso il Bar Centrale Cecchini Maria, Via Zeffirino Re e il Caffè Nazionale (già Bonafava, Corso Mazzini N. 11.

GIGANTE

GUIDAZZI OTTAVIO.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— **BOULESTIN & C** —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
Preferito **VINCENZO MARGHERI**
dalle Signore **FIRENZE - Via del Proconsolo, 4**



SOMATOSE

RICOSTITUENTE SOVRANO
per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.
ECCITA L'APPETITO

NB. - Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

IDEALE
Ottavio Guidazzi

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**
Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.